

## PROVINCIA

Le competenze dell'ente soppresso passano all'Osservatorio faunistico provinciale, alla giunta e alle strutture che si occupano di fauna selvatica

leri riunione straordinaria della giunta: ok a disegno di legge e regolamento. La sospensione della licenza fino a 5 anni, per i recidivi si può arrivare fino a 10 anni

# Caccia, la giunta approva la riforma

## Ok alla soppressione del Comitato faunistico Sanzioni più pesanti per le violazioni

Scatta la rivoluzione della caccia. Diventa ufficiale l'addio al comitato faunistico provinciale, ente di cui facevano parte esponenti del mondo ambientalista, cacciatori, rappresentanti dell'agricoltura, dirigenti provinciali e Parco Adamello Brenta. Le competenze dell'ente soppresso passano nelle mani dell'Osservatorio faunistico provinciale, organo di consulenza tecnico-scientifica, della giunta provinciale e delle strutture competenti in materia di fauna selvatica. Ma scatta anche un inasprimento delle sanzioni per le violazioni in materia di caccia, con sospensioni della licenza fino a 5 anni (prima erano 3).

Sono queste le principali decisioni assunte ieri dalla giunta provinciale, riunita in seduta straordinaria, che ha approvato due distinti provvedimenti volti - come spiega la Provincia - ad una semplificazione della disciplina amministrativa in materia di gestione della caccia. E se i cacciatori plaudono alla semplificazione, gli ambientalisti sono sul piede di guerra.

**Sanzioni più pesanti.** Con un disegno di legge la giunta aggiorna l'impianto sanzionatorio provinciale vigente, che risale ancora all'entrata in vigore della legge del 1991. Si ridefiniscono, innanzitutto, gli importi delle sanzioni amministrative pecuniarie convertendo in euro i relativi importi, con una maggiorazione di circa il 20%. La proposta di legge prevede poi una puntuale disciplina della sospensione del per-



messo annuale di caccia o del permesso d'ospite annuale che si accompagna in automatico alle sanzioni penali e amministrative. Si prevede, infatti, che la sospensione del permesso annuale di caccia e del permesso d'ospite, fino ad oggi disposta discrezionalmente entro il limite temporale massimo di tre anni, si applichi in misura predeterminata a una serie prefissata di violazioni, riducendo il carico amministrativo ed eli-

minando il contenzioso dinanzi alla Giunta provinciale. In tal modo, saranno sanzionate con la sospensione del permesso annuale di caccia e del permesso d'ospite, anche fino a 5 anni, le violazioni più significative e più gravi che possono essere commesse nell'esercizio dell'attività venatoria. Piazza Dante, a titolo di esempio, cita la caccia in periodo di divieto, con mezzi vietati, a specie protette, in luoghi ove la

caccia è vietata, l'uccellazione, la caccia senza polizza di assicurazione, la caccia in violazione degli orari consentiti, la caccia in violazione alle prescrizioni tecniche per omissione della denuncia di abbattimento, della denuncia di uscita o in violazione della disciplina di accompagnamento. Per contro, la previsione della sospensione viene soppressa, rispetto alla disciplina vigente, relativamente a violazioni di minor impatto e

### IL CASO Tre doppiette punite

#### Capi nascosti, licenza sospesa

Erano stati accusati dai forestali della Provincia, nel 2013, a cacciare in maniera irregolare. Ai tre cacciatori erano stati contestati «l'esercizio della caccia senza permesso del titolare della gestione, l'omessa contrassegnatura indelebile della giornata di caccia utilizzata sul calendario delle giornate, l'omessa denuncia d'uscita ed omessa annotazione, secondo le modalità previste, sulla «scheda abbattimento» di due capi di camoscio». Ed erano stati condannati a pagare 1.800 euro circa (631 euro ciascuno). Dopo sei anni di scontri in tribunale, è arrivato l'accordo (da firmare entro il 26 marzo) con il quale i tre cacciatori accettano la sanzione pecuniaria e la sospensione del permesso di caccia: di un mese per due di loro, per un anno per il terzo cacciatore che era stato sorpreso dai forestali. Una volta siglato l'accordo, il procedimento giudiziario verrà accantonato.

aventi più che altro carattere formale.

Per le tipologie di violazione più gravi che determinano un danno per il patrimonio faunistico e per la comunità, scatta il raddoppio del periodo di sospensione del permesso in caso di recidiva entro i cinque anni dalla prima violazione (con elevazione del periodo massimo potenziale a 10 anni).

**Competenze per la gestione della caccia.**

Attraverso un regolamento di semplificazione, la giunta ridefinisce i soggetti competenti all'approvazione dei diversi strumenti di gestione della caccia. Come annunciato viene soppresso il comitato faunistico provinciale, ma la giunta istituisce un tavolo faunistico provinciale «per assicurare l'informazione, la partecipazione e il raccordo tra la Provincia e i soggetti coinvolti nei vari aspetti della gestione faunistica» (dunque anche cacciatori e ambientalisti), anche ai fini della pro-

grammazione delle iniziative e degli interventi per la tutela del patrimonio faunistico e per l'esercizio della caccia.

Le competenze del comitato faunistico provinciale passano all'osservatorio faunistico provinciale, alla giunta provinciale ed alla struttura competente in materia di fauna selvatica, a seconda della rilevanza. Ad esempio, l'espressione dei pareri è trasferita all'osservatorio faunistico provinciale, organo di consulenza tecnico-scientifica della Provincia in materia di tutela della fauna, opportunamente ridefinito nella composizione - spiega piazza Dante - l'approvazione delle prescrizioni tecniche per la caccia (dagli orari alle specie da cacciare), invece, spetta alla giunta provinciale. L'approvazione dei programmi di prelievo, unitamente ad una serie di autorizzazioni tecniche, viene affidato alla struttura competente in materia di fauna selvatica, una volta sentito il parere dell'osservatorio.

### REAZIONI

Dall'apiccola critico: «Dilettantismo». Agricoltori perplessi

## «Uno strumento strategico»



L'assessore Giulia Zanotelli e il presidente Maurizio Fugatti

Critico anche Potere al popolo

### Futura: «Prima una consultazione con associazioni ed esperti»

«Quello che si contesta a Zanotelli non è l'affermazione scontata che una legge che ha 30 anni di vita debba essere sottoposta ad una verifica, ma che tale verifica consista nel semplificare controlli, sanzioni, regole per chi esercita la caccia e non «come migliorare le condizioni della fauna e come tutelarla al meglio». Lo dicono i consiglieri provinciali di Futura 2018, Lucia Coppola e Paolo Ghezzi, ricordando che il patrimonio faunistico è un bene di tutti. Con un'interrogazione chiedevano dunque se non si ritenesse necessario avviare una consultazione tra le associazioni e gli esperti prima di mettere mano all'attuale configurazione del Comitato faunistico provinciale, ma anche avviare una revisione della legislazione venatoria, a partire dalle questioni tuttora irrisolte, per «migliorare il patrimonio faunistico provinciale e non essere finalizzata a rendere più agevole la caccia (che la maggioranza dei trentini non vuole)». Ma ieri pomeriggio, come detto, la giunta ha accelerato e approvato il duplice provvedimento.

Dura presa di posizione anche Potere al Popolo, che si schiera con le associazioni ambientaliste e animaliste. «L'unico interesse della Lega - dice - è quello di amplificare o non compromettere i consensi ottenuti e certamente è più vantaggioso perorare la causa dei cacciatori, ovvero la causa di chi rivendica il diritto di praticare un'attività pericolosa, ormai inutile per il nostro fabbisogno alimentare, deleteria per l'ambiente e priva di qualsiasi utilità sociale, piuttosto che quella degli animali».

«Sono assolutamente contrario alla soppressione del comitato faunistico: è fondamentale e strategico mantenere uno strumento di confronto, anche a garanzia futura degli stessi cacciatori». L'ex assessore provinciale alle foreste, caccia e pesca Michele Dallapiccola e attuale consigliere del Patt, bocchia senza riserve l'ipotesi di soppressione dell'organismo a cui sta lavorando l'assessore Giulia Zanotelli. E se Dallapiccola ieri mattina attendeva di conoscere i contenuti di una possibile riforma della legge sulla caccia, parla invece di «dilettantismo politico» rispetto al metodo seguito dalla giunta. «Da uomo di scienza dico che si diagnostica solo ciò che si conosce - premette - Dunque mi limito a parlare dell'idea di sopprimere il comitato faunistico, in attesa di capire cosa intendano fare. Dico intanto che, se si è arrivati a questo punto, è perché c'è una forte richiesta, da parte di una componente, a questo punto ascoltata come preminente, rispetto alla controparte degli ambientalisti». Un punto di rottura che, per Dallapiccola, è dipeso anche dalla contrapposizione fra componente venatoria e ambientalisti, con questi ultimi spesso arroccati su posizioni irremovibili. «Avevano nelle mani uno strumento formidabile, che era quello del tavolo di concertazione, rispetto al quale non è mai stato usato lo strumento della mediazione. Si sono fatte azioni, con ricorsi e assenze, in cui la piattaforma della trattativa veniva disartata, a favore della protesta e della rottura, con un conseguente irrigidimento delle posizioni».

Un atteggiamento che Dallapiccola ricorda di avere vissuto in prima persona (ricordando peraltro che anche tra le doppiette ci sono i teleanimi). Eppure l'ex assessore resta un convinto sostenitore del comitato faunistico. «È stato costruito come organo di garanzia. Oggi, mi metto nei panni del



Michele Dallapiccola

cacciatore, magari pensa che questa garanzia non sia stata forte. Un pensiero che, però, viene fatto nel momento in cui il governo che ha una posizione dalla parte dei cacciatori. Ma un domani, se il potere dovesse essere nelle mani di un governo verde, animalista e ambientalista, cosa accadrà? Io penso che sarebbe sciocco, anche per i cacciatori, non consegnarsi alla mediazione di un organismo di garanzia, nella quale sta il potere di tutti, anche il loro. Possiamo semplificarlo, dare altre forme di competenza, ma è fondamentale mantenere questo strumento di confronto. L'effetto della soppressione, invece, non sarà quello di acquisire lo scontro. Soprattutto per il metodo seguito. «Non si può fare un annuncio estemporaneo: si doveva informare il comitato, penso ad un conchiuso di giunta, in cui l'annuncio veniva seguito dalla spiegazione su cosa si intende fare. Credo che

la giunta abbia agito con estremo dilettantismo politico: un argomento così forte non si affronta con questa leggerezza».

Anche Gianluca Barbacovi, presidente provinciale della Coldiretti, appare perplesso rispetto ad una cancellazione dell'organismo di disciplina. «Noi partecipiamo a questo tavolo, anche se con una quota minoritaria. A mio parere è importante mantenere uno strumento di confronto. Poi si dovrebbero comprendere bene le intenzioni dell'assessore: credo semmai che vada migliorato e implementato, per farlo funzionare meglio». Tra le questioni sul tavolo sia il problema dei cinghiali che quello dell'aumento degli ungulati. «Sono problemi presenti quasi dappertutto. Per i cinghiali abbiamo le zone di controllo, in cui si possono cacciare, e siamo sicuramente più preoccupati. Anche per gli ungulati (caprioli e cervi), i cacciatori stanno facendo un buon lavoro».

Aspica un lavoro di sintesi Annibale Salsa, antropologo, presidente del Comitato scientifico dell'Accademia della Montagna del Trentino e già presidente del Club Alpino Italiano. «Io sono per una caccia di tipo selettivo, ecologica, più che sportiva, visto che anche per gli animali esiste il problema della sovrappopolazione - osserva - L'uomo deve conciliare rispetto dell'ambiente con questo tipo di pratica». No, invece, alle prove di forza tra fauzioni: «Ci sono ambientalisti con un approccio scientifico e questo va bene; altri che invece hanno un approccio pregiudiziale e questo non mi sta bene. È allo stesso modo dico non ad un accanimento sportivo. Su temi come l'ambiente serve una visione sistemica e questo deve valere sia per ambientalisti che per cacciatori. Emblematico è il caso di Righoni Stern, esempio di ambientalismo non ideologico: rispettava la natura e andava a caccia». F.P.